

Il discorso dell'ambasciatrice israeliana a Cambridge è stato interrotto quando gli studenti hanno inscenato un sit-in

Areeb Ullah

8 febbraio 2022 - Middle East Eye

In precedenza Tzipi Hotovely aveva descritto la Nakba come una "menzogna araba" e si era opposta alle rivendicazioni palestinesi sulla Cisgiordania

Impugnando le bandiere della Palestina e cantando "Palestina libera" più di 100 studenti dell'Università di Cambridge hanno manifestato contro l'ambasciatrice israeliana in Gran Bretagna, Tzipi Hotovely, della quale era previsto un discorso martedì alla Cambridge Union

Hotovely, che ha servito come ministro delle colonie sotto l'ex primo ministro Benjamin Netanyahu, ha parlato alla Cambridge Union mentre all'esterno imperversavano le proteste contro l'ambasciatrice.

La "Union", un club privato per il quale i partecipanti devono pagare, ha ospitato l'evento nonostante le critiche di una serie di organizzazioni studentesche.

I manifestanti stazionavano fuori dall'edificio della "Union", dove i partecipanti erano in coda per entrare. Gli organizzatori hanno vietato ai partecipanti di portare borse all'evento e hanno proibito loro di registrare il discorso.

Quando l'evento è iniziato, i manifestanti si sono spostati sul retro dell'edificio, dove era parcheggiato il convoglio dell'ambasciatrice, e hanno bloccato l'ingresso del parcheggio.

I manifestanti hanno portato tamburi e cartelli mentre gridavano slogan tramite un altoparlante come “Palestina libera” e “dal fiume al mare, la Palestina sarà libera”.

Fonti all'interno della “Union” che hanno assistito al discorso hanno riportato a Middle East Eye che il discorso della Hotovely è stato interrotto a causa del rumore proveniente dalle proteste.

I manifestanti hanno quindi organizzato un sit-in e bloccato l'ingresso del parcheggio dove sostava il convoglio dell'ambasciatrice israeliana, mentre la polizia armata di taser cercava di sgomberare i manifestanti.

Opposizione

Gli organizzatori della protesta alla fine hanno ceduto e hanno interrotto il loro sit-in dopo che era stato loro riportato che la protesta era riuscita a interrompere il discorso dell'ambasciatrice.

Hotovely è stata successivamente nascosta da un ombrello e impacchettata nella sua macchina mentre i manifestanti sono rimasti fuori a cantare “vergognati” e “Palestina libera”.

Un portavoce della Cambridge University Palestine Society, che ha voluto rimanere anonimo, ha affermato che la protesta è stata organizzata in opposizione al “sistema” rappresentato da Hotovely.

“Hotovely rappresenta e sostiene un apparato statale che diverse organizzazioni hanno accusato di praticare l'apartheid e crimini contro l'umanità”, ha detto il portavoce a MEE.

“Pensiamo che a chiunque rappresenti uno Stato impegnato in pratiche illegali e abusi dei diritti umani non dovrebbe essere dato uno spazio nella nostra città e università. Questa protesta non riguarda solo la condanna di Hotovely come singola persona e per ciò che ha detto, ma vuole rappresentare rifiuto delle pratiche in cui si impegna e rappresenta, come mobilitazioni violente dei coloni contro i palestinesi, le pratiche illegali e le violazioni dei diritti umani”.

‘Solidarietà ebraica’

Anche Chaya Kasif, una studentessa ebrea dell’Università di Cambridge, ha partecipato alla protesta pro-Palestina di martedì contro Hotovely.

Tenendo un cartello che diceva: “Solidarietà ebraica da Gadigal [in Australia] a Gaza”, Kasif ha descritto la sua presenza alla protesta come un’opportunità per mostrare sostegno ai palestinesi.

Il discorso di Hotovely arriva dopo che Amnesty International ha pubblicato un rapporto lungamente atteso che accusa Israele di praticare l’apartheid nei territori palestinesi e in Israele.

L’anno scorso, centinaia di studenti hanno protestato contro la presenza di Hotovely alla London School of Economics, dove ha tenuto una conferenza sul conflitto israelo-palestinese.

Hotovely ha fatto notizia a livello nazionale quando è stato pubblicato online il filmato di lei mentre veniva accompagnata di corsa alla sua macchina mentre gli attivisti studenteschi protestavano contro la sua presenza nel campus.

L’ambasciatrice ha accusato gli studenti di antisemitismo, ma gli studenti hanno risposto affermando che la loro protesta non era razzista.

Da quando è diventata ambasciatrice in UK Hotovely ha cercato la polemica.

Nel 2020, durante un evento ospitato dal consiglio dei rappresentanti degli ebrei britannici [Il Board of Deputies of British Jewish è la più grande organizzazione comunitaria ebraica nel Regno Unito, ndr.], Hotovely ha affermato che la Nakba, l’espropriazione di massa e l’espulsione dei palestinesi dalle loro case durante la fondazione di Israele, è una “menzogna araba”

Si è anche opposta a qualsiasi pretesa palestinese sulla Cisgiordania, a Gaza o a Gerusalemme est, ha sostenuto l’espansione delle colonie israeliane e si è opposta ai matrimoni

misti di ebrei e palestinesi.

(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)

Non è antisemita protestare contro l'ambasciatrice israeliana. Basta chiedere agli ebrei britannici

Non è antisemita protestare contro l'ambasciatrice israeliana. Basta chiedere agli ebrei britannici

La scorsa settimana le proteste durante il discorso a Londra dell'ambasciatrice israeliana nel Regno Unito, Tzipi Hotovely, sono state immediatamente definite antisemite e persino paragonate alla Notte dei Cristalli. Ma molti ebrei britannici hanno duramente criticato il razzismo di Hotovely e anche il suo sostegno all'occupazione.

Tommer Spence

15 novembre 2021 - Haaretz

Le proteste della scorsa settimana contro l'ambasciatrice israeliana nel Regno Unito, Tzipi Hotovely, durante il suo discorso alla London School of Economics (LSE), hanno innescato un'ondata di condanne nella politica britannica, con importanti esponenti conservatori e laburisti che le hanno etichettate come antisemitismo e un attacco alla libertà di parola.

In alcuni casi le istituzioni ebraiche britanniche sono andate oltre, e il *Jewish Chronicle* ha paragonato l'incidente alla Notte dei Cristalli, quando migliaia di

ebrei furono mandati nei campi di concentramento dai paramilitari nazisti, le loro proprietà distrutte e le sinagoghe profanate.

In qualità di rappresentante eletto degli studenti ebrei nel Board of Deputies [la seconda maggiore organizzazione ebraica del Regno Unito, dopo la Initiation Society fondata nel 1745, ndr.], il principale organo rappresentativo della comunità ebraica britannica, considero molto seriamente l'antisemitismo nei campus, anche perché è qualcosa che ho vissuto in prima persona.

L'antisemitismo è profondamente radicato nella società britannica, quindi non c'è dubbio che si annidi nelle università, e che i luoghi comuni sugli ebrei possano - inconsciamente o meno - influenzare il modo in cui le persone percepiscono e criticano lo Stato ebraico.

Ma se vogliamo sradicare l'antisemitismo da ogni tipo di discorso e di militanza relativi a Israele, allora dobbiamo essere molto chiari su cosa lo sia e cosa no.

Non si discute su eventuali minacce di violenza o intimidazioni rivolte a Hotovely: sono chiaramente inaccettabili.

Ma sono inaccettabili come atti individuali, riferibili solo a sé stessi. Suggestire che da soli rappresentino atti di antisemitismo semplicemente perché l'ambasciatrice è una funzionaria del governo israeliano è tanto inconsistente quanto dannoso, dato che uno dei messaggi fondamentali dell'educazione contro l'antisemitismo è che gli ebrei e lo Stato di Israele sono distinti e non intercambiabili.

Non ci sono testimonianze di canti antisemiti intonati durante la protesta quando Hotovely se n'è andata, e ha potuto parlare senza essere interrotta. L'idea che quanto accaduto sia paragonabile alla Notte dei Cristalli solo perché l'incidente è avvenuto nello stesso giorno è così grossolana che rasenta il revisionismo sull'Olocausto.

La realtà è che affermare che i manifestanti contro Hotovely potessero essere mossi solo da odio contro gli ebrei serve solo - inconsapevolmente o meno - a occultare il suo razzismo passato ed attuale. Implica che non vi sia alcuna ragione legittima che possa provocare espressioni di critica quando in realtà è vero il contrario.

Il curriculum di Hotovely in politica include l'invito alla Knesset [il parlamento israeliano] di un gruppo razzista e violento contrario ai matrimoni misti, e l'affermazione che fosse "importante prevedere delle procedure per prevenire i matrimoni misti".

È sostenitrice dichiarata della soluzione discriminatoria di un unico Stato, avendo espresso esplicitamente la propria visione di come la Cisgiordania potrebbe essere portata sotto il permanente controllo israeliano senza dare la cittadinanza ai palestinesi che vi vivono. Da quando è diventata ambasciatrice ha chiarito che questo continua ad essere il suo punto di vista e ha continuato a fare commenti razzisti, descrivendo la Nakba come una "bugia araba" in uno dei suoi primi eventi pubblici lo scorso anno.

I politici e i commentatori che si sono precipitati ad accusare i manifestanti di antisemitismo pensavano senza dubbio di parlare in nome di, oppure a, una comunità concorde su questo punto. L'ironia è che, mentre si è registrata una condanna unanime delle minacce di violenza contro Hotovely alla LSE, gli ebrei britannici non sono mai stati più divisi su Israele - in gran parte proprio grazie a Hotovely.

Dopo anni di latente scontento per l'occupazione, la nomina ad ambasciatrice di una nazionalista dichiarata ha provocato un'ondata di frustrazione nei confronti del governo israeliano. Quasi 2000 ebrei britannici hanno firmato una petizione chiedendo che la nomina di Hotovely fosse respinta ed è stata apertamente criticata da figure pubbliche di alto livello, tra cui il rabbino capo del Reform Movement [movimento religioso che vuole adattare l'ebraismo alle mutate condizioni del mondo moderno, ndr.], la seconda comunità del Regno Unito.

Da quando è arrivata a Londra un anno fa, alcune istituzioni pubbliche hanno cercato di ignorare la frattura, ospitandola in numerose occasioni e rifiutandosi di contestare anche i suoi commenti più incendiari. Eppure all'interno della comunità ebraica ha continuato a crescere l'opposizione nei suoi confronti.

Dopo che la fazione progressista Liberal Judaism [seconda in Gran Bretagna dopo Reform Movement nella World Union for Progressive Judaism, ndr.] l'ha ospitata per un evento questa primavera, decine di membri di base sono intervenuti e uno dei membri del consiglio di amministrazione del movimento - il presidente del gruppo di azione antirazzista - si è dimesso per protesta. L'amministratore

delegato di Liberal Judaism, il rabbino Charley Baginsky, ha in seguito espresso rammarico per come l'evento fosse stato strutturato in modo acritico e per come ai membri della comunità non fosse stata data l'opportunità di obiettare prima che esso fosse annunciato pubblicamente.

Il movimento giovanile sionista Noam, parte della corrente conservatrice di Masorti [movimento di ebrei tradizionali, non strettamente osservanti in Israele, che si identificano principalmente con l'ebraismo ortodosso, ndr.], ha apertamente boicottato Liberal Judaism in merito ad un evento con Hotovely, un fatto senza precedenti nelle comunità ebraiche di tutto il mondo. La sua prima apparizione di persona nella comunità ebraica, meno di un mese fa, è stata accolta dall'uscita di attivisti ebrei.

Senza dubbio qualcuno - non ultima l'ambasciata israeliana - spera che gli eventi alla LSE della scorsa settimana mettano fine a questo malcontento all'interno della comunità ebraica, che la scena di Hotovely oggetto di feroci proteste evochi un senso di solidarietà che porti al fatto che futuri disaccordi vengano espressi a porte chiuse, come lo furono con i predecessori di Hotovely. Ma i fatti suggeriscono il contrario.

Le violenze di maggio in Israele-Palestina hanno mosso le proteste guidate da ebrei del Regno Unito più vaste mai avvenute a sostegno dei palestinesi, una tendenza che è molto probabile aumenti mentre continua l'occupazione. Le opinioni impudenti ed estremiste di Hotovely non faranno altro che esacerbare questa tendenza, e finché rimarrà in carica molti ebrei britannici con orgoglio la contesteranno sulla base dei loro principii.

Tommer Spence è uno dei fondatori di Na'amod [movimento di ebrei britannici contro l'occupazione, ndr.], e rappresentante degli studenti ebrei nel Board of Deputies degli ebrei britannici.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

L'ambasciatrice israeliana nel Regno Unito allontanata dalla London School of Economics tra le proteste pro-palestinesi

L'ambasciatrice israeliana nel Regno Unito allontanata dalla London School of Economics tra le proteste pro-palestinesi

Tzipi Hotovely è scappata dall'Università nella sua auto a seguito delle espressioni di collera degli studenti pro-palestinesi alla sua comparsa

Redazione di MiddleEastEye

10 novembre 2021 - MiddleEastEye

Martedì l'ambasciatrice israeliana nel Regno Unito è stata allontanata dalla London School of Economics (LSE) mentre gli studenti pro-palestinesi esprimevano la loro rabbia alla sua comparsa.

Il filmato su Twitter mostra Tzipi Hotovely, con in mano un mazzo di fiori, che viene fatta entrare nella sua auto dalle guardie di sicurezza mentre gli studenti ripetono in coro: "Vergognati". Almeno un manifestante ha cercato di aggredirla.

Secondo i media israeliani, l'Università aveva invitato Hotovely a partecipare a un dibattito.

Hotovely è una intransigente sostenitrice delle colonie illegali di Israele e si è descritta come "una religiosa di destra". Si è opposta ai matrimoni interreligiosi in Israele ed è strenua oppositrice di uno Stato palestinese.

La Palestine Society della LSE Student Union ha affermato che la presenza di Hotovely viola la politica dell'Università relativa agli oratori esterni perché l'ambasciatrice sostiene le colonie e, tra altre ragioni, ha definito il conflitto israelo-palestinese un conflitto religioso. La Society l'ha anche definita "razzista".

Un articolo del *Jewish Chronicle* ha criticato i manifestanti - descritti come un'"orda di cacciatori di ebrei" - per le loro azioni, avvenute nell'83° anniversario della Notte dei Cristalli. Na'amod, un gruppo ebreo britannico contro l'occupazione, ha affermato che il paragone è "estremamente offensivo".

Priti Patel, Ministro degli Interni del Regno Unito, ha affermato di essere in contatto con l'ambasciatrice e di aver dato il suo appoggio a un'indagine di polizia sulle proteste.

Patel ha twittato di essere "disgustata" dal trattamento riservato a Hotovely e che avrebbe continuato a fare tutto il possibile "per mantenere la comunità ebraica al sicuro da intimidazioni, molestie e abusi".

Hotovely ha detto dell'incidente: "Non cederemo al teppismo e alla violenza. Lo Stato di Israele continuerà a inviare i suoi rappresentanti ovunque".

Petizione contro la nomina

Lo scorso anno la nomina di Hotovely ad ambasciatrice nel Regno Unito causò molte polemiche; circa 2.000 ebrei britannici firmarono una petizione organizzata da Na'amod che chiedeva al Governo del Regno Unito di rifiutare la nomina.

"Hotovely ha uno sconcertante primato di comportamenti razzisti e provocatori lungo tutta la sua carriera politica", si legge nella petizione.

"Come ebrei britannici siamo espliciti: i valori e la politica di Tzipi Hotovely non hanno posto nel Regno Unito. È essenziale che il governo del Regno Unito mandi il messaggio che le sue opinioni sono inaccettabili e che rifiuti la sua nomina come ambasciatrice".

Nel dicembre 2020, Hotovely è apparsa a un evento online ospitato dal Consiglio dei Deputati (BoD), la principale organizzazione della comunità ebraica del Regno Unito, in cui ha descritto l'espulsione di 700.000 palestinesi nella guerra arabo-israeliana del 1948, nota come Nakba ("catastrofe") in arabo - come una "bugia araba molto popolare".

Nel 2019, in seguito alla pubblicazione di un manifesto politico del BoD in cui si esprimeva l'appoggio a uno Stato palestinese, Hotovely ha criticato il gruppo affermando che "un'organizzazione che sostiene la creazione di uno Stato palestinese sta chiaramente lavorando contro gli interessi israeliani".

In un discorso del 2015 quando è stata nominata viceministro degli Esteri ha respinto la soluzione a due Stati dicendo: “Questa terra è nostra. Tutto è nostro. Non siamo venuti qui per scusarci di ciò”.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

Gli ebrei britannici esigono che la nuova ambasciatrice israeliana di destra non possa assumere l'incarico

22 giugno 2020 - Middle East Monitor

Circa 1.500 ebrei britannici hanno firmato una petizione in cui si chiede al governo di Boris Johnson di non accettare la nomina della ministra per le Questioni delle Colonie Israeliane, Tzipi Hotovely, come ambasciatrice di Tel Aviv a Londra perché “ha orribili precedenti di comportamenti razzisti e provocatori.”

Na'amod, un'organizzazione che dice di “cercare di porre fine all'appoggio della nostra comunità [ebraica] all'occupazione”, ha stilato la petizione che afferma: “I valori e la politica di Tzipi Hotovely non hanno posto nel Regno Unito. È fondamentale che il governo britannico invii il messaggio che le sue opinioni sono inaccettabili e rifiuti la sua nomina come ambasciatrice.”

Aggiunge che in passato Hotovely si è opposta pubblicamente ai rapporti tra ebrei ed arabi, ha definito “criminali di guerra” gli attivisti israeliani per i diritti umani ed ha accusato i palestinesi di essere “ladri di storia” che non hanno alcun patrimonio né legame con Israele-Palestina.

La settimana scorsa Israele ha nominato Hotovely nuova ambasciatrice nel Regno Unito, e alla fine della prossima estate sostituirà Mark Regev.

Nel 2015 Hotovely è stata nominata viceministro degli Esteri di Israele. In una conferenza a Gerusalemme si è vantata di aver trasformato, da quando ha assunto l'incarico, il ministero degli Esteri israeliano in un bastione dei diritti dei coloni, fatto che sta portando Israele verso l'annessione [del 30% della Cisgiordania, ndr.].

“Tutto il territorio che si trova a ovest del fiume Giordano può essere solo [proprietà] di una Nazione: il popolo ebraico,” ha affermato.

(traduzione dallo spagnolo di Amedeo Rossi)

Nonostante il rinvio, Israele ha deciso di distruggere Khan al-Ahmar

Tamara Nassar

23 ottobre 2018, Electronic Intifada

Sabato Israele ha rimandato la demolizione e deportazione del villaggio palestinese di Khan al-Ahmar.

Secondo il quotidiano israeliano “Haaretz” il ritardo intende “finalizzare una proposta per l'evacuazione volontaria”.

Gli abitanti del villaggio si sono sistematicamente ed energicamente opposti al trasferimento forzato dalla loro terra, che non può essere in nessun caso “volontario” se avviene sotto minaccia.

“Khan al-Ahmar sarà evacuato, è un verdetto della corte, è la nostra politica e

sarà fatto,” ha detto domenica il primo ministro Benjamin Netanyahu in una conferenza stampa con il ministro del Tesoro USA Steven Mnuchin.

Netanyahu ha aggiunto che il ritardo sarà breve, finché gli abitanti daranno il loro “assenso” a sgomberare e distruggere il loro villaggio.

Alcuni ministri israeliani di Destra, tra cui il ministro dell’Educazione Naftali Bennett, la ministra della Giustizia Ayelet Shaked e il deputato Bezalel Smotrich, si sono opposti alla decisione di Netanyahu.

Tutti e tre sono membri del partito nazionalista di estrema destra “Casa Ebraica”.

“Khan al-Ahmar deve essere distrutto. Dobbiamo opporci al mondo,” ha detto Smotrich lunedì da una collina che sovrasta il villaggio, secondo il giornale israeliano “The Jerusalem Post” [giornale israeliano di destra in lingua inglese, ndr.].

“Dobbiamo togliere di mezzo questa comunità dopo aver dato loro un’alternativa,” ha detto la vice-ministra Tzipi Hotovely sulla collina di mattina presto.

“Il governo israeliano ha investito milioni per creare questa alternativa e penso che la comunità internazionale sarebbe molto più d’aiuto se non utilizzasse i beduini come strumento politico,” ha detto Hotovely.

Yehuda Glick, parlamentare dello stesso partito di Netanyahu, il Likud, e uno dei dirigenti del movimento estremista ebreo che intende distruggere la moschea di al-Aqsa a Gerusalemme, si è unito a Hotovely nella sua visita a Khan al-Ahmar.

La scelta tra spazzatura e liquami

Le alternative che Israele ha proposto non sono adeguate alla vita nomade dei beduini che vivono a Khan al-Ahmar.

“Le alternative che Israele sta proponendo sono nei pressi di una discarica o dello scarico di una fogna,” ha detto all’israeliano “i24 News” [canale televisivo di informazioni in arabo, francese e inglese, ndr.] Tawfique Jabareen, un avvocato che rappresenta gli abitanti di Khan al Ahmar.

Israele vuole obbligarli a spostarsi in una zona chiamata “al-Jabal ovest”, situata nei pressi della discarica del villaggio palestinese di Abu Dis. Israele ha anche

proposto di spostare gli abitanti del villaggio in una zona vicina a un impianto di trattamento dei rifiuti nei pressi della colonia di Mitzpe, vicino alla città di Gerico, nella Cisgiordania occupata.

Jabareen ha aggiunto che gli abitanti hanno proposto all'Alta Corte israeliana di spostarsi di qualche centinaio di metri dalla loro attuale sistemazione, ma rimanendo ancora all'interno [della zona] di Khan al-Ahmar, un'idea che Israele ha rifiutato.

La Corte Penale Internazionale mette in guardia contro crimini di guerra

Il rinvio annunciato da Israele avviene dopo che la procuratrice generale della Corte Penale Internazionale Fatou Bensouda ha manifestato preoccupazione per la situazione a Khan al-Ahmar.

“Una vasta distruzione di proprietà senza necessità di carattere militare e il trasferimento di popolazione in un territorio occupato costituiscono crimini di guerra,” ha affermato Bensouda il 17 ottobre.

“Di conseguenza mi vedo obbligata a ricordare a tutte le parti che la situazione resta sotto esame preliminare da parte del mio ufficio.”

Secondo Haaretz alla polizia israeliana e all'amministrazione civile - la burocrazia militare che gestisce l'occupazione della Cisgiordania - non sia stato detto di lasciare la zona.

Nelle scorse settimane le autorità israeliane sono arrivate nel villaggio per preparare la demolizione, e talvolta hanno arrestato e ferito i manifestanti. Anche i coloni israeliani maltrattano regolarmente gli abitanti.

Durante la notte attivisti e giornalisti sono rimasti con loro nel villaggio per resistere all'invasione e all'imminente demolizione.

Khan al Ahmar si trova tra le colonie israeliane di Maaleh Adumim e Kfar Adumim.

Questa terra a est di Gerusalemme, la cosiddetta zona E1, si trova dove Israele pianifica di espandere la sua grande colonia di Maaleh Adumim, completando l'isolamento tra loro della parte nord da quella sud della Cisgiordania e circondando Gerusalemme di colonie.

In base alle leggi internazionali tutte le colonie israeliane nella Cisgiordania occupata sono illegali.

Lunedì la Francia - uno dei numerosi Stati europei che si sono opposti al progetto di Israele di distruggere Khan al-Ahmar sulla base del fatto che in questo modo verrebbe compromessa la soluzione dei due Stati - ha detto di "prendere nota" del rinvio.

"Chiediamo alle autorità israeliane di abbandonare definitivamente i progetti di demolire Khan al-Ahmar e di far cessare l'incertezza che circonda il destino di questo villaggio."

Tuttavia, a parte l'opposizione verbale, gli Stati dell'UE non hanno espresso chiaramente le conseguenze per Israele se dovesse sfidare questi appelli.

Prendere il controllo di Hebron

Nel contempo, all'inizio di questo mese Israele ha approvato un progetto per espandere la colonia esclusivamente ebraica nel cuore della città di Hebron, nella Cisgiordania occupata.

Secondo Haaretz questa sarà la prima costruzione di una colonia nel cuore di Hebron in oltre un decennio.

L'edificazione del progetto da 6 milioni, che è destinato a includere 31 unità abitative, potrebbe iniziare in qualunque momento.

Parte del progetto riguarda una ex-base militare israeliana che, secondo Haaretz, "è stata costruita su terreni che erano di proprietà di ebrei."

Quando Israele costruisce colonie in Cisgiordania spesso vengono presentate fittizie rivendicazioni di proprietà sul terreno [da edificare].

"Incendiare la regione"

Il ministro della Difesa israeliano Avigdor Lieberman ha festeggiato il nuovo insediamento.

"Un nuovo quartiere ebraico a Hebron per la prima volta in 20 anni," ha twittato.

Lieberman ha elogiato il governo per aver approvato il suo progetto per il

quartiere, il cosiddetto quartiere “Hezekiah”, che ha definito “un’altra importante pietra miliare nell’estesa attività che stiamo conducendo per rafforzare l’insediamento in Giudea e Samaria.”

Ayman Odeh, capo della “Lista Araba Unita” [coalizione di tutti i partiti arabo-israeliani, ndr.] nel parlamento israeliano, ha condannato l’iniziativa, accusando il governo di “infiammare continuamente la regione e poi gridare che non ci sono partner” per fare la pace, tutto a vantaggio di un “pugno di coloni estremisti.”

Più di 800 coloni vivono in un’area nel cuore di Hebron sotto totale controllo militare israeliano.

I coloni israeliani hanno preso il controllo della maggior parte della moschea di Abramo [o Tomba dei patriarchi, per gli ebrei, ndr.] nella città, in seguito al massacro nel 1994 da parte di Baroch Goldstein, un colono americano, di 29 fedeli palestinesi nel sito.

A lungo i palestinesi hanno temuto che la divisione della moschea di Abramo potesse servire come modello per una presa di possesso totale o parziale da parte di Israele del complesso di al-Aqsa a Gerusalemme.

Coloni si aggirano liberamente nella zona di Hebron, sotto totale controllo militare israeliano, mentre i palestinesi sono sottoposti a severe restrizioni negli spostamenti, comprese strade segregate, e alle violenze e ai maltrattamenti dei soldati come dei coloni.

Demolizioni a Hebron

Nel frattempo le forze di occupazione israeliane hanno messo in atto demolizioni di case palestinesi nelle zone nei dintorni di Hebron e in altre parti della Cisgiordania occupata.

All’inizio di questo mese le forze israeliane hanno confiscato nel villaggio di Khirbet al-Halawa, sulle colline meridionali di Hebron, nella Cisgiordania occupata, una tenda di una famiglia composta da sei persone.

La famiglia include quattro bambini, che secondo B’Tselem [associazione israeliana per i diritti umani, ndr.] sono rimasti senza casa.

Khirbet al-Halawa è una frazione dei villaggi chiamati Masafer Yatta.

Il 3 ottobre le forze israeliane sono arrivate a Khirbet al-Muafaqara, sempre a Masafer Yatta, ed hanno confiscato materiale edile per una casa prefabbricata.

Gli abitanti dei villaggi di Masafer Yatta hanno vissuto per vent'anni sotto minaccia di espulsione forzata.

B'Tselem ha affermato: "Dagli anni '90 Israele ha sistematicamente tentato di cacciare gli abitanti palestinesi di Masafer Yatta dalle loro case."

Sia Masafer Yatta che Khan al.-Ahmar si trovano nell'area C, che rappresenta il 60% della Cisgiordania occupata.

In base ai termini degli accordi di Oslo, firmati tra Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina negli anni '90, l'area C resta sotto il totale controllo militare israeliano.

Israele ha negato praticamente a ogni palestinese il permesso edilizio nell'area C, obbligando i palestinesi a costruire senza permessi e a vivere con la continua paura che le loro case o comunità vengano demolite.

Martedì mattina le forze di occupazione israeliane hanno smantellato e confiscato roulotte utilizzate come aule scolastiche a Ibziq, un villaggio nel nord della valle del Giordano, nella Cisgiordania occupata.

Un video postato da attivisti mostra le forze israeliane che portano via le strutture su camion.

Pare che le roulotte siano state finanziate dall'Unione Europea e dalla Finlandia, che non hanno fatto niente per chiedere conto ad Israele della distruzione delle decine di milioni di dollari dei progetti per i palestinesi pagate dai contribuenti europei.

(traduzione di Amedeo Rossi)